

ECONOMIA

CROSIO DELLA VALLE Ieri la protesta davanti ai cancelli della Sacma spa: la situazione resta delicata

Non vedono il salario da mesi Scatta la rabbia dei dipendenti

di **Matteo Fontana**

■ Protesta ieri mattina, davanti ai cancelli dell'azienda, da parte dei lavoratori della Sacma spa macchine per lamiera di Crosio della Valle, che da cinque mesi non percepiscono né lo stipendio né alcun ammortizzatore sociale. La Fim Cisl ha organizzato un sit in all'ingresso dello stabilimento di via Risorgimento per protestare contro una situazione di stallo, che si protrae ormai da mesi e che di fatto tiene prigionieri i 41 dipendenti dell'azienda e le loro famiglie.

«Le difficoltà che in questo momento stanno vivendo i lavoratori della Sacma di Crosio della Valle hanno inizio alcuni anni fa con l'arrivo della crisi che ha investito anche questa azienda, con alti e bassi e con un'alternanza di crisi congiunturale e strutturale - spiega **Marinela Cozma** della Fim Cisl dei Laghi - si sono dovute affrontare ridotte occasioni di lavoro con gli strumenti previsti dalla legge, con accordi sindacali, casse integrazioni ordinarie e in seguito anche quella straordinaria».

Nel frattempo, le difficoltà dell'azienda si sono acuite, tanto che purtroppo, come denunciavano i 41 lavoratori stessi, non si vedono purtroppo spiragli di luce; la prospettiva della ripresa, nonostante le grandi potenzialità che tutti riconoscono a questa realtà imprenditoriale fondata nel 1960, pare essere sempre più lontana. Il malessere dei dipendenti è evidente non solo a livello economico ma anche psicologico; alcuni di loro sono entrati minorenni a lavorare alla Sacma, vedendo nascere e crescere l'azienda che da sempre è un punto di riferimento a Crosio della Valle.

«Nello scorso mese di luglio - prosegue l'esponente della Fim Cisl - i lavoratori hanno dovuto affrontare una dura prova perché la "loro" azienda aveva chiesto la procedura di concordato preventivo, mentre loro sono finiti in cassa integrazione con pagamento diretto da parte dell'Inps; questo ha determinato una mancata retribuzione e ad oggi, sono ancora in attesa di prendere l'indennità di cassa integrazione».

Una situazione insostenibile che ha spinto i lavoratori a scendere in piazza ieri per protestare; cinque mesi senza lo stipendio né alcun'altra indennità. «Siamo a novembre e dal mese di luglio i lavoratori non hanno preso nemmeno un euro - sottolinea Cozma - inoltre l'azienda ha chiesto la proroga del concordato; i dipendenti si trovano in una situazione insostenibile e senza nessuna prospettiva futura». I lavoratori si sentono di fatto "prigionieri" delle scelte che l'azienda ha fatto in questi ultimi mesi.

«Chiediamo alla Sacma di "liberare" i lavoratori - dichiara l'esponente della Fim varesina - l'azienda non chiede ulteriori ammortizzatori sociali vista la situazione di concordato, non fa



Siamo a novembre e dal mese di luglio le persone non hanno preso nemmeno un euro



Il sit-in fuori dai cancelli della Sacma

lavorare, non chiude l'attività e non vuole nemmeno aprire la procedura di mobilità per permettere a chi ha trovato un lavoro di essere assunto, visto che le aziende intenzionate ad assumere vogliono usufruire degli sgravi fiscali e a chi vorrebbe trovarne uno di beneficiare di un

sostegno al reddito in attesa di una nuova collocazione».

Situazione ingarbugliata e quanto mai delicata, con i lavoratori che non hanno intenzione di mollare e che continueranno a far sentire la loro protesta. «La situazione è insostenibile e nonostante le telefonate e le richie-

ste di attivare gli ammortizzatori sociali a disposizione, siamo ancora in attesa - conclude Cozma - la vicenda è mortificante per i dipendenti e per le loro famiglie». Fim Cisl e i lavoratori chiedono all'unanimità all'azienda che venga presa una decisione al più presto. ■

RILANCIO Rosario Rasizza, ad di Openjobmetis, commenta i dati sugli eccessivi aggravii sull'occupazione

«Il lavoro non è certo un lusso Occorre diminuire le tasse»

■ Diminuire le tasse sul lavoro per rilanciare davvero l'occupazione. La richiesta è l'appello al governo italiano è di **Rosario Rasizza**, amministratore delegato di Openjobmetis, agenzia per il lavoro con sede a Gallarate, l'unica in Italia quotata in Borsa.

L'imprenditore varesino che è anche presidente di Assosomm, associazione di categoria delle agenzie per il lavoro, commenta i dati Istat diffusi in questi giorni, relativi allo stato dell'occupazione in Italia. Dati contrastanti tra loro; da un lato cresce del 2% a settembre la stima dei disoccupati pari a circa 60mila unità, dopo il calo registrato a luglio e agosto, ma nel contempo diminuisce dello

0,9%, pari a 127mila unità, la stima degli inattivi tra i 15 e i 64 anni, ovvero di coloro che non cercano più un posto di lavoro. Proprio da quest'ultimo dato parte la riflessione di Rasizza, che come sempre analizza con pragmatismo la situazione del mondo del lavoro italiano. «Il calo degli inattivi - afferma l'amministratore delegato di Openjobmetis - è una buona notizia perché significa che molte persone hanno deciso di rimettersi in gioco e hanno recuperato, o trovato, la fiducia nel sistema e un ottimismo di cui sentono il bisogno». La svolta insomma potrebbe essere vicina, ma ancora manca quel guizzo decisivo che possa finalmente rida-

re slancio all'occupazione del nostro Paese; le istituzioni e la politica possono essere decisivi in questo senso. La sostanziale stabilità del numero di occupati, il calo degli inattivi e la diminuzione della disoccupazione giovanile sono tutte buone notizie, a eccezione della lieve crescita dei disoccupati, che però da soli non bastano per essere decisivi e dare la svolta che l'Italia attende. «L'ottima notizia tarda ad arrivare - dichiara Rasizza - il costo del lavoro italiano continua a essere ancora tra i più alti in Europa. Nei bilanci delle imprese italiane, la voce "risorse umane" fa registrare cifre ancora troppo ingenti; il lavoro non è un lusso, perché tassarlo come ta-

le?». Da qui, la richiesta dell'ad di Openjobmetis al governo italiano perché intervenga al più presto su questo fronte. «Sono necessarie misure concrete in questo senso - sottolinea Rasizza - se gli italiani stanno ritrovando la fiducia, il Governo faccia in modo che non la perdano di nuovo». Intanto Assosomm, in collaborazione con The European House - Ambrosetti, si appresta a lanciare un grande convegno di rilievo internazionale che si terrà a Roma il prossimo febbraio, dedicato ai vent'anni del lavoro in somministrazione. «Siamo orgogliosi di organizzare un evento di questa rilevanza e portata - conclude Rasizza - nel 2017 saranno trascorsi 20 anni dal varo del pacchetto Treu in Italia, a partire dalla cui introduzione, l'intermediazione di risorse umane cessava di essere illegale». ■ **M. Fon.**